LA STAMPA

Quotidiano

Data 21-05-2016
Pagina 1+4
Foglio 1 / 2

L'EX LEADER PD

"Il referendum non è su Renzi"

Le condizioni di Bersani per votare sì a ottobre

INTERVISTA DI **Carlo Bertini** A PAGINA 4

"Se al referendum vince il no Renzi non deve dimettersi"

L'ex segretario Pd: non ci sia alcun legame tra governo e Costituzione Appoggerei Letta candidato alla segreteria? Su di lui nessun problema

CARLO BERTINI
ROMA

Pierluigi Bersani non sarà in piazza a celebrare il referendum day. A sentirlo parlare e a guardare l'espressione dei suoi occhi quando si rivolge a Renzi, non sembra esserci aria di quella tregua pre-elettorale chiesta dal premier. Per schierarsi col fronte del sì l'ex leader Pd pone una sfilza di condizioni, in primis che si confermi l'elezione e non la nomina dei senatori. Poi pretende che non si parli di espulsioni dalle liste elettorali di chi voterà no in dissenso dalla "ditta" e alza la voce quando lo dice.

Un comitato del sì a suo nome lo farà Bersani?

«Adesso concentriamoci sulle amministrative. Il mio giudizio su questa riforma è che nella somma tra pregi e difetti è comunque un passo avanti, purché ci sia la legge elettorale per i senatori e mettendo a verbale che c'è un problemone che si chiama Italicum. Quella legge va rivista e appena si dovesse riaprire la questione io dirò che serve il doppio turno di collegio, se vogliamo fare una cosa seria, altrimenti la questione è pericolosa sotto il profilo democratico».

Ma al referendum dirà sì?

«Voto sì se non si cambiano le carte in tavola. Non voglio che si usi la Costituzione per dividere un paese, per affermare supremazie personali o nuovi percorsi politici o per selezionare classi dirigenti. Quindi chiedo a Renzi di rispondere alla seguente domanda: se un insegnante, operaio o costituzionalista, intende votare o lavorare per il no è un gufo, un disfattista, va buttato fuori dal Pd, non può candidarsi nel Pd? Deve rispondere, se no io mi ritengo libero».

Se lei fosse segretario accetterebbe che qualcuno facesse comitati contro la riforma del Pd?

«Illustrerei l'indicazione del partito, mi aspetterei che non ci fosse un impegno organizzativo di un dirigente Pd nei comitati per il no, direi che ovviamente c'è libertà, ricorderei che la Costituzione è il campo delle regole di tutti. Invece di discutere di riforma del Senato qui si discute di come dividere l'Italia e far prevalere gli arcangeli sui gufi».

Ma cominciare la campagna referendaria a ridosso delle comunali non è un modo per motivare la vostra gente?

«Di qui a ottobre ci sono cinque mesi, dobbiamo chiedere il voto ai ballottaggi anche a gente orientata al no. Io giro per le amministrative, stiamo perdendo di vista che il centrosinistra ha la sua vera radice nel territorio. E poi il tema economico e sociale non può essere lasciato sullo sfondo: c'è il problema che cresciamo poco, che c'è poco lavoro e un allargamento della forbice sociale che non ha paragoni come dinamica dal dopoguerra ad oggi».

L'ok dell'Ue alla flessibilità è una conquista dell'Italia o no?

«L'Ue ha allargato le maglie con tutti perchè ha capito. E noi cresciamo poco perché abbiamo pochi investimenti e poca produttività. Mi aspetterei che si partisse da lì. Cosa farei domattina? Senza riti, chiamerei industriali e sindacati per dirgli: metto in pista delle misure con pochi soldi per sollecitare investimenti pubblici e privati nelle frontiere tecnologiche che possono fertilizzare nuove attività. Assieme discutiamo della contrattazione decentrata per incoraggiare la produttività e discutiamo sul serio di welfare. Farei queste cose e lascerei perdere fondi a pioggia...».

Lei rigetta la personalizzazione. Se Renzi perdesse il referendum non si dovrebbe dimettere?

«Assolutamente no, trovo improprio che ci sia questo legame tra governo e Costituzione. Ma che precedenti stiamo costruendo? Diamo in mano la Costituzione al primo governo che passa? Finchè ci siamo noi che siamo bravi e democratici bene, ma attenzione, guardiamo come è messa l'Europa. E chi è democratico tenga conto che ogni cosa che fa può essere un precedente. E ne stiamo accumulando troppi. Diciamolo chiaro ancora una volta: un voto sulla Costituzione non può essere né un referendum sul governo né il laboratorio di un nuovo partito».

Si riferisce a Verdini?

«Queste transumanze trasformistiche lanciano un messaggio devastante, che la politica è "Francia o Spagna purché se magna". Io non personalizzo, ma Verdini è un soggetto pseudo politico che si inventa per fare transumanze di ceto politico nazionale e locale, con le loro filiere elettorali. E queste filiere non portano più voti, fanno perdere dei buoni voti, quelli intenzionali».

A Roma voterà o no Giachetti?

«Voto Pd sempre con piacere e a lui, siccome dice che vuole lasciarsi alle spalle un pezzo di Pd, chiedo se si riferisce anche a me...».

E il congresso anticipato offerto da Renzi vi garba?

«Prima si fa meglio è, ma che sia una cosa seria, perchè lo stato del partito è molto friabile e permeabile e dunque facciamolo bene, in termini di regole. In modo da non svegliarsi un mattino con le gazzette locali che scoprono che è successo questo e altro».

Speranza è lo sfidante giusto contro Renzi?

«Io non faccio il king maker, ma lui sa cosa è la politica e la moralità della politica, quindi lo stimo».

Oppure potrebbe essere Letta il vostro candidato?

«Su Letta non ho mai avuto nessun problema. E continuo a dire che non è vietato, ma non lo ordina il dottore, che un segretario sia candidato premier. E al congresso porrò questo tema».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La riforma della Carta è comunque un passo avanti, ma i senatori devono essere eletti. E l'Italicum va cambiato con il doppio turno

Non voglio che si usi la Costituzione per dividere un Paese, per affermare supremazie personali o nuovi percorsi politici

Matteo risponda: chi vota no o lavora per il no, viene espulso? Non può candidarsi nel Pd? Deve chiarire, se no mi ritengo libero

Pier Luigi Bersani
ex segretario del Pd

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi

LA STAMPA

Quotidiano

Data 21-05-2016
Pagina 1+4
Foglio 2 / 2

Ex leader Pierluigi Bersani, 64 anni, ministro nei governi di D'Alema e di Prodi, è stato segretario del Pd dal 2009 al 2013

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi